

Pasini: sostenibilità come leva per la crescita d'impresa

Il presidente della Feralpi al primo degli incontri del ciclo organizzato da OpTer, Ubi e Cattolica

Incontro

Angela Dessi

BRESCIA. Si può fare impresa avendo a cuore non solo il proprio interesse ma anche quello della comunità circostante? Alla provocazione lanciata dal direttore di OpTer Giovanni Marseguerra in apertura del ciclo di incontri dal titolo «Orizzonte impresa: paradigma di sostenibilità», i fatti (e non solo le parole) messi sul piatto dal leader del gruppo Feralpi (e presidente di Aib) Giuseppe Pasini rispondono da soli. Richiamando, vale la pena di dirlo, il buon vecchio valore del «dare l'esempio», tanto dimenticato quanto bistrattato ormai, in tempi in cui il bieco (e forse cieco) individualismo spesso prende il sopravvento sull'interesse di una collettività, al punto tale che pare lecito domandarsi se ancora la comunità esista. Certo è che alla Feralpi, esiste.

Non da oggi. Non a caso, il motto del suo fondatore, padre dell'attuale leader Giuseppe Pasini, era «Produrre e crescere nel rispetto dell'uo-



In **Cattolica**. Da sinistra Kuhn, Pasini e Marseguerra

mo e dell'ambiente». Il che, tradotto nelle parole di Pasini, significa sostenibilità a 360 gradi: «economica, ambientale e sociale - dice - perché nessuna di queste dimensioni può essere separata dalle altre». Al centro, alcune direttrici strategiche, dalla forte integrazione di gamma al massimo efficientamento tecnologico, in un percorso di miglioramento continuo. «Quando nel 2004 abbiamo iniziato a parlare di Csr (Corporate Social Responsibility) nessuno di noi, e neppure io, credeva che la responsabilità sociale d'impresa fosse una leva di crescita - spiega Pasini -. Ora, 10 anni dopo, so che lo è stata. Per tutti. Per dare degli obiettivi sempre più virtuosi all'azienda ma an-

che a chi ci lavora». Pasini sottolinea anche come persino nei momenti di crisi la crescita legata alla continua assunzione di responsabilità sociale ci sia stata, seppure con picchi meno marcati. Una testimonianza del fatto che il «far bene impresa» premia. Sì, perché quando le aziende investono in sostenibilità vanno meglio, come fatturati ma non solo. Tra i vantaggi riconosciuti c'è quello di un mercato più ampio, ma anche quello dell'agevolazione dei rapporti con la comunità e con le pubbliche amministrazioni, passando per una riduzione delle diseguaglianze.

Economia circolare. Anche sotto il profilo ambientale e dell'economia circolare Feralpi ha fatto il suo: oggi solo il 4% del ciclo produttivo non viene riutilizzato, mentre con il suo calore Feralpi riscalda Lonato del Garda. «Quando ho letto il manifesto sulla sostenibilità delle imprese 4.0. di Confindustria ispirato all'agenda 2030 delle Nazioni Unite mi sono convinto della bontà del percorso fatto dalla nostra manifattura», commenta Stefano Kuhn di Ubi per il quale Feralpi è l'emblema di quella «buona cultura d'impresa» che i convegni vogliono diffondere. Il ciclo di incontri proseguirà il 28 marzo con Letizia Moratti, presidente del CdG di Ubi, nella Sala Faisola di Ubi. A seguire Maria Chiara Franceschetti (11 aprile); Emidio Zorzella (7 maggio); Giovanni Valotti (23 maggio) e Mario Taccolini (13 giugno).